

## Ridisegnare i confini della 194

**FRANCESCO PAOLO CASAVOLA**

L'AGENZIA ITALIANA del Farmaco, con comunicato del proprio Consiglio d'Amministrazione autorizza l'immissione in commercio del farmaco Ru486, che consente l'interruzione di gravidanza per via chimica, aggiungendosi alle metodiche chirurgica e meccanica sinora in uso. L'Aifa dichiara di essersi attenuta all'iter procedurale previsto dall'Emea, l'ente regolatorio europeo per il mutuo riconoscimento di un farmaco. Sono state condotte verifiche scientifiche, tecniche e legislative, intese a salvaguardare la salute della donna e la compatibilità con la 194, che regola il ricorso volontario all'aborto.

Nel rimettere allo Stato e alle regioni, per le rispettive competenze, le regole di applicazione del nuovo strumento abortivo, l'Aifa si esprime con un «pur condividendo le preoccupazioni di carattere etico» che anche questo strumento comporta.

► **SEGUE A PAGINA 8**

Il che è come dire: «noi abbiamo fatto la nostra parte, chi vuole faccia la sua». Il direttore dell'Aifa, in una intervista di ieri a il Giornale, ha esposto tutti i profili di carattere medico che il nuovo metodo

implica. Resta aperta la questione della compatibilità del farmaco con la disciplina della legge 194. Dovremmo saperne di più quando l'apposita commissione del Senato avrà concluso in merito una indagine conoscitiva. Sia consentito di osservare che sarebbe più comprensibile una sincronia tra giudizio tecnico-scientifico e giudizio politico-legislativo prima che un farmaco di tale impatto sociale entri nella pratica ospedaliera. Senza contare le valutazioni di carattere bioetico, di cui lo stesso ente del farmaco non può negare l'esistenza. L'Italia si è data, fin dal 1990, un organo di consulenza del Governo, che è il Comitato Nazionale per la Bioetica, che dovrebbe essere investito proprio di questioni che legano vita morale e vita biologica nel contesto sempre di progresso delle scienze mediche. Proprio perché i gruppi di lavoro tematici e i pareri di questo comitato non siano confinati a discussioni accademiche, sarebbe opportuno sollecitarli tempestivamente e formalmente quando Governo e Parlamento stanno per trovarsi davanti a scelte gravi per la vita delle persone, qui delle donne e dei nascituri.

Non sarebbe auspicabile che il tema dell'aborti torni ad essere causa di divisione tra maggioranza e opposizione parlamentare, tra laici e cattolici, tra libertari individualisti e reciproci antagonisti, tra scienziati e moralisti. La posta in gioco è troppo alta per schieramenti così semplificati. È il rispetto della vita per le donne che non devono essere indotte a negare la vita, per i nascituri che hanno diritto a nascere. Basta forse il tranquillizzante responso medico sulla sicurezza del farmaco ad evitare le conseguenze psicologiche della decisione abortiva? In una società che sempre più si inoltra nella denatalità, non gioverebbe forse liberare la donna da condizionamenti economici e sociali, che a quella scelta la conducono contro la sua naturale vocazione? In ogni caso occorre una educazione umana, che non si lascia esaurire nel dilemma «cultura della vita-cultura della morte». I ragionamenti dei contemporanei sembrano isteriliti dalla logica binaria dei calcolatori. L'umano è una realtà molto complessa e problematica. Si può comprenderla e guidarla se lo si interroga e si persuade con amore, non con la forza di principi astratti.

**Francesco Paolo Casavola**

## Via libera alla Ru486, ma solo in ospedale

**DANIELA LIMONCELLI**

Ru486, via libera dall'agenzia del farmaco all'utilizzo della pillola abortiva negli ospedali italiani. La delibera che autorizza il farmaco sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale entro il 19 novembre. Ieri il Cda dell'Aifa ha così compiuto l'ultimo atto dando mandato al direttore Guido Rasi di stilare la «determina tecnica» per l'utilizzo della Ru486. In ottemperanza a quella delibera già presentata il 30 luglio scorso che sancisce il «rigoroso rispetto» della legge 194 sull'interruzione di gravidanza, si prevede l'obbligo di assumere il farmaco nelle strutture sanitarie pubbliche sotto la «stretta sorveglianza di un medico» e prevede il «monitoraggio del percorso abortivo» durante il ricovero obbligatorio fino all'espulsione del feto. Così da ridurre al minimo ogni rischio e mettere la parola fine a un utilizzo improprio del farmaco «sgombrando il campo da interpretazioni di banalizzazione dell'aborto e dal suo impiego come metodo contraccettivo». L'agenzia ammette di condividere però «le preoccupazioni di carattere etico».

La «Determina» dell'Aifa stabilisce, quindi, una serie di vincoli sull'uso della Ru486 «a garanzia e a tutela della salute della donna» precisando che il

farmaco può essere assunto «entro la 7.ma settimana di amenorrea» e va garantito «l'accertamento dell'espulsione dell'embrione e la verifica di assenza di complicità» e l'Aifa rimanda «a Stato e Regioni le disposizioni per il corretto percorso di utilizzo clinico del farmaco all'interno del servizio ospedaliero pubblico» così come previsto dalla 194. «Una decisione corretta - afferma il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi - L'Aifa ha assunto in riferimento alla legge

194 decisioni consequenziali prevedendo il ricovero della donna dall'inizio alla conclusione del trattamento abortivo. Il parlamento si esprimerà: ma è importante aver garantito alla donna la "non solitudine" e la salvaguardia della consapevolezza della sua scelta». Rimane, dice Sacconi, il problema del monitoraggio «per evitare un'elusione delle regole». Quello dell'Aifa «un atto dovuto» per il viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio, ma «l'ultima parola verrà data dal Parlamento» in quanto il parere dell'Aifa «attiene a sicurezza e modalità tecniche d'impiego» che a seguito di richieste del Parlamento «possono essere integrate». Prosegue, infatti, l'indagine conoscitiva sulla compatibilità della Ru486 con la 194 avviata dal Senato.

Ma la Chiesa non ci sta. E lancia un

*Cc  
bi  
da  
Fa  
pa  
al*